

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 il ministero delle finanze ha espletato procedure concorsuali selettive, riservate al personale diplomato e laureato in servizio nell'amministrazione finanziaria, per adibire millecentocinquanta addetti alle attività informatiche;

nonostante tali procedure concorsuali siano state concluse con l'approvazione delle relative graduatorie nel 1994 e nel 1995, il relativo personale vincitore non è stato a tutt'oggi utilizzato nelle nuove mansioni;

l'utilizzo di tale personale qualificato nelle attività informatiche consentirebbe di accrescere la capacità di gestione interna dei servizi dell'anagrafe tributaria e degli uffici finanziari, a tutt'oggi di esclusivo appannaggio di una società esterna (Sogei-Società generale informatica), per i cui servizi è stipulata, di anno in anno, un'apposita convenzione servizi che ammonterebbe a circa mille miliardi per l'intero sistema informatico del ministero;

il decollo di tale attività informatica consentirebbe un'immediata e più incisiva attività di lotta all'evasione fiscale, considerato che la Sogei fornisce e mette a disposizione dell'amministrazione finanziaria i dati informatici con notevole ritardo —:

a quanto ammontino i costi sostenuti per le procedure di selezione espletate, considerato anche che per il personale che ha partecipato è stato corrisposto il trattamento di missione per il raggiungimento delle sedi di esame;

quali iniziative intenda altresì adottare per immettere nelle nuove funzioni il personale vincitore e per rafforzare l'au-

tonomia dei servizi informatici all'interno dell'amministrazione stessa. (5-01456)

GUERRA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1975 il Tubettificio europeo, con sedi a Lecco ed Anzio, operante nel settore dell'imballaggio rigido in alluminio, è entrato a far parte dell'ente di gestione EFIM ed ha poi seguito le vicende della liquidazione dello stesso;

dopo una lunga trattativa per la vendita, la cui durata ha comportato anche danni rilevanti attenuati solo dalla strenua volontà dei lavoratori che, in condizioni difficilissime, hanno garantito la continuità della produzione, si è finalmente pervenuti alla cessione;

da allora (luglio 1996) i lavoratori e le organizzazioni sindacali, nonostante l'impegno anche dell'A.p. di Lecco e le azioni di lotta messe in atto, non hanno ancora avuto piena contezza delle condizioni della vendita stessa con riferimento in particolare agli impegni assunti dalla società acquirente in ordine alle prospettive produttive e di garanzia occupazionale;

ciò determina una grave situazione di incertezza che rischia di compromettere il futuro dell'azienda, e comunque lede il fondamentale diritto dei lavoratori a conoscere e quindi esprimersi sul proprio futuro —:

quali siano le condizioni della vendita del Tubettificio europeo, soprattutto in ordine alle prospettive produttive ed alle garanzie occupazionali. (5-01457)

PENNA e RAVA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa il ministro della difesa ha deciso ed attuato nella città di Alessandria la chiusura del terzo Centro rifornimento e mantenimento (Cerimant — già primo reparto rifornimenti) della se-

zione staccata del genio e del centro rifornimenti di commissariato (Cerico), determinando un esubero di centoventisette dipendenti civili;

tale decisione, presa anche a seguito delle vicende legate all'alluvione del novembre 1994, che hanno interessato la « Cittadella » di Alessandria, ha avuto come conseguenza che non tutti gli operai e gli impiegati interessati dalla ristrutturazione possono essere collocati presso l'originaria amministrazione negli uffici e nei reparti del ministero della difesa, che continuano ad operare nel capoluogo;

in data 2 luglio 1996 il prefetto di Alessandria, al quale si sono rivolte le rappresentanze sindacali aziendali e le organizzazioni sindacali di categoria dei dipendenti pubblici, e nella sua qualità di presidente del comitato provinciale della pubblica amministrazione, ha inviato una nota dettagliata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per la funzione pubblica, e ai ministeri della difesa, di grazia e giustizia, finanze, tesoro, trasporti e navigazione, pubblica istruzione, beni culturali e ambientali, nella quale individua gli ottantasei lavoratori che potranno trovare sistemazione in altri uffici della difesa ed i quarantuno dipendenti che invece non potranno essere occupati nei medesimi uffici;

nella stessa lettera, il prefetto di Alessandria allega i risultati di una indagine effettuata tra i diversi uffici pubblici della provincia di Alessandria, dalla quale si evidenzia come sia possibile la ricollocazione del personale presso le altre amministrazioni periferiche dello Stato e/o presso gli enti locali, anche in base alle richieste avanzate dalle stesse amministrazioni;

ad oltre sei mesi dall'iniziativa del prefetto, ad un anno dalla decisione del ministero della difesa e nonostante due accordi sindacali siglati tra le parti, i dipendenti civili dell'ex primo reparto rifornimento di Alessandria, salvo poche eccezioni, rimangono inutilizzati e nessun ministero ha formalizzato le richieste di personale —;

se intenda con urgenza attivare il dipartimento della funzione pubblica affinché, coordinando gli altri ministeri interessati, porti a soluzione il problema, destinando il personale a una nuova e più produttiva occupazione, evitando ulteriormente di non utilizzare le capacità lavorative e le esperienze acquisite di molti operai e impiegati, nonché sperperare una considerevole quota di pubblico denaro.

(5-01458)

GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Peccioli (Pisa), quale titolare della discarica di rifiuti solidi urbani nonché destinataria dei relativi introiti, ha deciso di dare l'avvio ad una complessa operazione nella quale si costituisce una società di gestione della discarica con capitale misto comune-Gepi;

attraverso tale società si intenderebbe dare impulso ad attività economico-produttive grazie sia ad introiti della discarica stessa sia alle presunte capacità manageriali degli uomini Gepi, il tutto coinvolgendo privati ed emettendo in proposito azioni ed obbligazioni;

i proventi delle suddette obbligazioni non sarebbero altro che i guadagni della stessa discarica, che però, mentre prima finivano nelle casse comunali, adesso andranno nelle tasche di quei privati coinvolti e della Gepi;

è comunque certo che quello che alcuni cittadini del comune riusciranno ad ottenere con le obbligazioni non riuscirà certo a compensare quello che tutti i cittadini di Peccioli perderanno in termini di servizi ed opere, dato che il comune avrà certamente una diminuzione delle entrate;

dalla lettura del bilancio risulta inoltre che il comune di Peccioli non abbia necessità di acquisire fondi;

ad avviso dell'interrogante, il fatto che il curatore del progetto sia parente stretto di un importantissimo esponente della si-

nistra, recentemente scomparso, potrebbe avere influito sull'accettazione di tale progetto da parte dell'amministrazione di Pecioli —:

se tale prassi, che vede coinvolta un soggetto come la Gepi, sia usuale e diffusa anche presso altri enti locali;

se non ritenga che, con il diffondersi di manovre del genere, si determini un regime quasi di monopolio, che permette di assicurare ottimi stipendi a pochi dipendenti, ma scarica i maggiori costi sull'utenza finale, facendo quindi lievitare i prezzi dei servizi offerti. (5-01459)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il ministero delle finanze abbia in essere una convenzione di concessione con la Sogei, società del gruppo Iri-Stet, attraverso la quale viene affidata in concessione esclusiva la gestione e lo sviluppo del sistema informatico dell'amministrazione finanziaria;

nell'ambito di tale concessione, la Sogei avrebbe affidato ad alcune ditte, tra cui la Cered di Bari, appalti per circa cento miliardi per procedere all'informatizzazione del catasto immobiliare italiano;

la citata Cered avrebbe subappaltato tale lavoro in Albania, trasferendo in questo Stato il lavoro di informatizzazione;

tale lavoro verrebbe svolto, per stessa ammissione del responsabile della Cered, dottor Alfonso Ricciardelli (*Il Giornale* del 4 gennaio 1997), da circa seicento giovani di Tirana, assunti *part-time* con un compenso variabile tra le centosessanta e le duecentocinquantamila lire mensili;

dai primi elementi acquisiti dal ministero delle finanze risulterebbe che al successivo controllo e collaudo almeno il 40 per cento dei dati introitati nel *computer* siano inesatti —:

se sia vero che, tramite i citati appalti, verranno gestiti circa otto milioni di pratiche catastali;

se sia vero che le mappe catastali vengono trasferite da Bari a Tirana;

se sia vero che gli uffici finanziari, durante tale periodo, restino privi della relativa documentazione, e quindi incapaci di poter fornire qualunque tipo di informazione e servizi all'utenza;

quali precauzioni intenda adottare relativamente alla sicurezza e alla salvaguardia dei dati stessi riguardanti sia unità immobiliari ad uso abitativo che stabilimenti industriali, banche e tutto ciò che può avere rilevanza strategica;

se non ritenga opportuno, vista anche l'altissima percentuale di errore constatata, che tale tipo di lavoro venga effettuato almeno in parte dal personale dell'amministrazione finanziaria, fatto che eviterebbe il successivo collaudo dei suddetti dati, o in subordine che venga effettuato *in loco* avvalendosi di personale qualificato, soluzione che avrebbe il pregio di dare un contributo alla soluzione del problema occupazionale, ormai al 12 per cento in Italia, ma soprattutto assicurerebbe la certezza dei dati e garantirebbe dei concreti risparmi per la citata informatizzazione. (5-01460)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

gli articoli 81 e 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, prevedono in deroga alle vigenti norme, per l'urgente necessità dell'amministrazione finanziaria di disporre di personale qualificato da impiegare nella lotta all'evasione fiscale, bandi di concorso riservati al personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione finanziaria, e specificamente per titoli ed esami, quelli per posti appartenenti a qualifiche dirigenziali (articolo 81), e per soli titoli quelli per posti appartenenti a qualifiche funzionali;

per i concorsi banditi con decreto ministeriale 15 gennaio 1993 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 29 gennaio 1993), ai sensi dell'articolo 81, per posti di

qualifiche dirigenziali sono state istituite, oltre alla commissione centrale, otto sottocommissioni che, lavorando in parallelo, hanno esaminato tutte le domande presentate, provvedendo a stilare già la graduatoria di merito relativa ai titoli;

viceversa, per i concorsi banditi con decreto ministeriale, ai sensi dell'articolo 82, per posti di qualifiche funzionali, pur interessando gli stessi un numero di partecipanti di molto superiore, non sono state istituite sottocommissioni, risulta pertanto tra l'altro, che per il concorso da 1330 posti di sesto livello di assistente tributario, a fronte di venticinquemila domande presentate, ne sono state esaminate soltanto settecento;

la situazione attuale, a distanza di circa quattro anni dal bando, risulta in pieno stallo per la mancanza, denunciata dalle commissioni concorsuali, degli stati matricolari dei dipendenti e a tutt'oggi risulta che l'amministrazione finanziaria non abbia provveduto alla loro trasmissione alle competenti commissioni concorsuali, in quanto gli stessi non risultano né attendibili né aggiornati;

risulta che tra il 1988 e il 1992 il ministero delle finanze diede l'incarico alla società Sogei di aggiornare tutte le posizioni giuridiche ed economiche dei dipendenti delle finanze, al fine di poter pagare loro gli arretrati derivanti dall'applicazione della legge n. 312 del 1980;

lo stesso Ministro, attribuendo la massima importanza all'espletamento dei suddetti concorsi, per superare un momentaneo blocco provocato da una sentenza del Tar, ha proceduto a rinnovare i decreti ministeriali dei bandi concorsuali, ma tale opera rischia di essere annullata dalla situazione di paralisi in cui versano, per mancanza dei suddetti stati matricolari, le commissioni concorsuali —

quali siano le ragioni per cui tali concorsi, banditi in deroga alle norme vigenti, per l'urgenza di disporre personale qualificato da utilizzare per la lotta all'evasione fiscale, siano paralizzati da quasi

quattro anni; di chi siano le responsabilità della mancanza di un archivio aggiornato degli stati matricolari, quali iniziative si intendano assumere al riguardo;

se non ritenga che, in sintonia con quanto avvenuto a suo tempo per i concorsi del dipartimento delle dogane, si debba procedere mediante decreto ministeriale all'ampliamento degli stessi posti messi a concorso ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, ciò anche perché il rispetto della norma di cui all'articolo citato comporterebbe, tra l'altro, un consistente risparmio, pari a circa cento miliardi di lire, per l'attuazione delle procedure di riqualificazione previste dalla legge n. 549 del 1995;

se sia vero che addirittura l'amministrazione delle finanze, per sopperire alla mancanza degli stati matricolari, abbia chiesto a ogni dipendente di autocertificare il proprio punteggio;

quanto sia costato l'aggiornamento degli stati matricolari, poi scomparsi, affidato alla suddetta Sogel (Società generale informatica). (5-01461)

PAROLO E CIAPUSCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della disastrosa alluvione della Valtellina nell'estate 1987, è stata approvata una legge speciale, n. 102 del 1990, che reca « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle altre zone adiacenti della provincia di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpita dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 »;

al fine di evitare il ripetersi delle negative esperienze derivanti dalla gestione delle precedenti leggi speciali, sono stati definiti criteri precisi e molto rigidi per l'utilizzo delle risorse previste;

l'erogazione delle risorse è stata subordinata alla presentazione ed all'approvazione, da parte degli organi competenti, di un piano per la difesa del suolo e di un piano per la ricostruzione e sviluppo (ex articoli 3 e 5 della legge n. 102 del 1990);

la regione Lombardia ha adottato, con proprie delibere del 3 dicembre 1991, n. V/376, e del 19 marzo 1992, n. V/508, i suddetti piani, che sono stati definitivamente approvati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 1991 e del 4 dicembre 1992;

sempre ai fini di garantire la trasparenza ed il controllo delle risorse impiegate, la legge n. 102 del 1990 (articolo 10) prevede la presentazione annuale al Parlamento di una « Relazione annuale dello stato di attuazione della legge n. 102 del 1990 »;

l'articolo 1, comma 1, della legge 102 del 1990 aveva destinato a favore delle provincie interessate la somma di 2.395 miliardi di lire per il sessennio 1989-1994;

in seguito alle complesse procedure attuative ed ai ritardi nell'attuazione della legge ed ai tagli introdotti dalle varie manovre finanziarie dal 1993 ad oggi, il piano finanziario è stato più volte rivisto, sino all'attuale formulazione, che prevede risorse disponibili per il 1997 pari a duecento miliardi di lire, per il 1998 pari a 251,16 miliardi, per il 1999 pari a 248,84 miliardi e per il 2000 e seguenti pari a 257,84 miliardi;

a giugno 1995 risultavano trasferiti alle regione Lombardia complessivamente 749,5 miliardi e, nel contempo, risultavano impegnati solo 164 miliardi (il 22 per cento);

nell'ultima manovra finanziaria sono state ridotte le risorse disponibili per il 1997, per una somma pari a 257,84 miliardi di lire;

da notizie diffuse dalla stampa locale e dalla televisione di Stato, risulta all'interrogante che sono stati sottratti ulteriori dodici miliardi dai fondi di cui alla legge n.

102 del 1990 per finanziare gli interventi di messa in sicurezza delle aree soggette a frana nella zona di Sorrento;

nella tabella F della legge n. 663 del 1996 (legge finanziaria per il 1997) appare evidente la diversità di trattamento operata dal Governo nei confronti dei cittadini lombardi rispetto a quelli interessati all'ex Cassa del Mezzogiorno (previsti per il 1997 duecento miliardi di lire per la Valtellina e ottomilanovecento miliardi a favore del sud);

durante l'audizione del Ministro dei lavori pubblici e del sottosegretario per la protezione civile presso la Commissione Ambiente della Camera, nel maggio-giugno 1996 i parlamentari della Lega nord per l'indipendenza della Padania hanno vanamente segnalato i ritardi e la situazione di pericolo persistente nelle zone alluvionate;

appare sempre più evidente che la gestione della legge n. 102 del 1990 risulta essere estremamente difficoltosa, fallimentare rispetto ai tempi originariamente previsti (6 anni), foriera di illusioni per enti locali, operatori industriali, commerciali, turistici e per i cittadini, non in grado di garantire la soluzione organica dei gravi problemi idrogeologici e strutturali che assillano la Valtellina e le province lombarde interessate —:

se corrisponda al vero quanto affermato dalla televisione di Stato e dalla stampa locale riguardo alla sottrazione di dodici miliardi dai fondi di cui alla legge n. 102 del 1990 a favore di Sorrento;

se non ritenga che debba essere accelerato l'iter di attuazione della legge n. 102 del 1990 sollecitando gli organi centrali dello Stato e la regione Lombardia a concedere maggiori deleghe agli enti locali, con conseguente semplificazione delle procedure;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che ulteriori risorse vengano sottratte alla legge n. 102 del 1990 e per garantire la realizzazione in tempi brevi delle opere di difesa idrogeologica prevista

nella legge, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e dare risposte concrete alle esigenze della collettività;

se non ritenga che venga attuata una discriminazione tra i fondi erogati per la legge n. 102 del 1990 e i vari finanziamenti a pioggia e in deroga alle normali procedure amministrative e controlli contabili che il Governo continua a garantire soprattutto alle regioni meridionali.

(5-01462)

CARUANO, GERARDINI, OLIVERIO, PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, CAPPELLA, RABBITO, RIZZA e MALAGNINO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa di oggi ventilano l'ipotesi che i fondi (cinquanta miliardi circa) creati con la esclusiva partecipazione dei produttori agricoli, e in particolare dei serricoltori, siano stati dirottati verso finalità che nulla hanno a che fare con la serricoltura e la tutela dell'ambiente nelle zone interessate;

sino all'emanazione del decreto legislativo sui rifiuti e gli imballaggi del 30 dicembre 1996, i produttori agricoli hanno sostenuto una sovratassa (del dieci per cento) sul prezzo del polietilene vergine; tale sovratassa avrebbe dovuto consentire attività di recupero e riciclaggio dei teloni di plastica dismessa; sino ad oggi nulla si è concretizzato in questo senso;

questo « furto » all'agricoltura più produttiva del nostro Paese risulta insostenibile e sospinge indietro un impegno che il Governo Prodi ha più volte dichiarato di voler sostenere, in direzione della soluzione di gravi problemi dell'agricoltura —:

se sia a conoscenza di tale discriminazione e di tale illegittimo e ingiustificato trasferimento di risorse;

se intenda rassicurare i produttori agricoli (che fino ad ora hanno diligentemente sostenuto la sovratassa suddetta)

che tali fondi saranno destinati alla creazione di servizi nelle zone interessate;

se intenda mettere in atto provvedimenti necessari per consentire al consorzio previsto dal decreto-legge suddetto di poter funzionare e operare quelle scelte che le necessità ambientali e le aspettative degli agricoltori sollecitano. (5-01463)

CARUANO, GERARDINI, OLIVERIO, PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, CAPPELLA, RABBITO, RIZZA e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa di oggi ventilano l'ipotesi che i fondi (cinquanta miliardi circa) creati con la esclusiva partecipazione dei produttori agricoli, e in particolare dei serricoltori, siano stati dirottati verso finalità che nulla hanno a che fare con la serricoltura e la tutela dell'ambiente nelle zone interessate;

sino all'emanazione del decreto legislativo sui rifiuti e gli imballaggi del 30 dicembre 1996, i produttori agricoli hanno sostenuto una sovratassa (del dieci per cento) sul prezzo del polietilene vergine; tale sovratassa avrebbe dovuto consentire attività di recupero e riciclaggio dei teloni di plastica dismessa; sino ad oggi nulla si è concretizzato in questo senso;

questo « furto » all'agricoltura più produttiva del nostro Paese risulta insostenibile e sospinge indietro un impegno che il Governo Prodi ha più volte dichiarato di voler sostenere, in direzione della soluzione di gravi problemi dell'agricoltura —:

se sia a conoscenza di tale discriminazione e di tale illegittimo e ingiustificato trasferimento di risorse;

se intenda rassicurare i produttori agricoli (che fino ad ora hanno diligentemente sostenuto la sovratassa suddetta) che tali fondi saranno destinati alla creazione di servizi nelle zone interessate;

se intenda mettere in atto provvedimenti necessari per consentire al consorzio previsto dal decreto-legge suddetto di poter funzionare e operare quelle scelte che le necessità ambientali e le aspettative degli agricoltori sollecitano. (5-01464)

CARUANO, GERARDINI, OLIVERIO, PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, CAPPELLA, RABBITO, RIZZA e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa di oggi ventilano l'ipotesi che i fondi (cinquanta miliardi circa) creati con la esclusiva partecipazione dei produttori agricoli, e in particolare dei serricoltori, siano stati dirottati verso finalità che nulla hanno a che fare con la serricoltura e la tutela dell'ambiente nelle zone interessate;

sino all'emanazione del decreto legislativo sui rifiuti e gli imballaggi del 30 dicembre 1996, i produttori agricoli hanno sostenuto una sovratassa (del dieci per cento) sul prezzo del polietilene vergine; tale sovratassa avrebbe dovuto consentire attività di recupero e riciclaggio dei teloni di plastica dismessa; sino ad oggi nulla si è concretizzato in questo senso;

questo « furto » all'agricoltura più produttiva del nostro Paese risulta insostenibile e spinge indietro un impegno che il Governo Prodi ha più volte dichiarato di voler sostenere, in direzione della soluzione di gravi problemi dell'agricoltura —:

se sia a conoscenza di tale discriminazione e di tale illegittimo e ingiustificato trasferimento di risorse;

se intenda assicurare i produttori agricoli (che fino ad ora hanno diligentemente sostenuto la sovratassa suddetta) che tali fondi saranno destinati alla creazione di servizi nelle zone interessate;

se intenda mettere in atto provvedimenti necessari per consentire al consorzio previsto dal decreto-legge suddetto di poter funzionare e operare quelle scelte che le

necessità ambientali e le aspettative degli agricoltori sollecitano. (5-01465)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo il disastro ferroviario del treno ETR 460 Milano-Roma, l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica si è concentrata sulla necessità che le Ferrovie dello Stato provvedano ad una progressiva ed urgente azione di prevenzione e di controllo del materiale rotabile e delle linee ferroviarie, atta a dare ogni migliore garanzia sia ai passeggeri sia al personale viaggiante;

in questo quadro, sembra davvero singolare la notizia, apparsa su taluni organi di stampa, secondo cui le Ferrovie dello Stato sarebbero intenzionate a chiudere l'officina manutenzione rotabili di Savona, come denunciato dal personale addetto all'officina stessa;

la suddetta officina, di recente costruzione, è costata miliardi in denaro pubblico e l'impianto — seppur modernamente attrezzato — risulterebbe sottoutilizzato, tanto che la forza-lavoro impiegata sarebbe inferiore di un terzo rispetto alle previsioni organiche —:

se quanto viene denunciato dal personale addetto all'officina manutenzione rotabili di Savona risponda a verità;

se non ritenga opportuno effettuare tutte le necessarie verifiche, invitando le Ferrovie dello Stato ad utilizzare al meglio gli impianti-officine per i doverosi periodici controlli del materiale rotabile, secondo le esigenze di un settore vitale e delicato, in modo da assicurare la necessaria credibilità al nostro ente ferroviario, che deve competere alla pari in campo europeo;

se non ritenga opportuno, per ragioni concrete di sviluppo e di consolidamento di una realtà nuova e moderna, far incrementare — in base alle previsioni organiche — i tecnici e gli operai dell'officina, in modo

da garantire controlli particolarmente puntuali ed accurati al materiale rotabile delle ferrovie dello Stato e al contempo aumentare posti di lavoro in una provincia dove la situazione occupazionale risulta in evidente difficoltà ed in crisi. (5-01466)

CAPITELLI, CARBONI, CENTO e DAMERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa di reclusione di Voghera (Pavia) è in corso da alcuni anni una singolare esperienza culturale e di lavoro dei detenuti, denominata « collettivo verde », che aveva raggiunto fino a qualche tempo fa un alto livello di recupero sociale;

la qualità di questo esperimento si desume in particolare dall'alto numero di detenuti impegnati, per la gran parte provenienti da forti esperienze criminali e da lunghe carcerazioni;

da qualche tempo questa positiva esperienza vive momenti di notevole difficoltà in conseguenza degli ostacoli che frappongono la struttura direzionale penitenziaria;

di recente la direzione ha ridotto e negato ad alcuni dei detenuti alcuni spazi di socialità, che rischiano di precludere la prosecuzione dell'esperienza —:

quali iniziative intenda assumere in tempi brevissimi per salvaguardare e garantire la positiva esperienza di recupero fino ad oggi espressa dal « collettivo verde » del carcere di Voghera. (5-01467)

CARUANO, GERARDINI, OLIVERIO, PAOLO RUBINO, OCCHIONERO, CAPPELLA, RABBITO, RIZZA e MALAGNINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa di oggi ventilano l'ipotesi che i fondi (cinquanta miliardi circa) creati con la esclusiva partecipazione dei produttori agricoli, e in particolare dei serricoltori, siano stati dirottati verso fi-

nalità che nulla hanno a che fare con la serricoltura e la tutela dell'ambiente nelle zone interessate;

sino all'emanazione del decreto legislativo sui rifiuti e gli imballaggi del 30 dicembre 1996, i produttori agricoli hanno sostenuto una sovratassa (del dieci per cento) sul prezzo del polietilene vergine; tale sovratassa avrebbe dovuto consentire attività di recupero e riciclaggio dei teloni di plastica dismessa; sino ad oggi nulla si è concretizzato in questo senso;

questo « furto » all'agricoltura più produttiva del nostro Paese risulta insostenibile e sospinge indietro un impegno che il Governo Prodi ha più volte dichiarato di voler sostenere, in direzione della soluzione di gravi problemi dell'agricoltura —:

se sia a conoscenza di tale discriminazione e di tale illegittimo e ingiustificato trasferimento di risorse;

se intenda assicurare i produttori agricoli (che fino ad ora hanno diligentemente sostenuto la sovratassa suddetta) che tali fondi saranno destinati alla creazione di servizi nelle zone interessate;

se intenda mettere in atto provvedimenti necessari per consentire al consorzio previsto dal decreto-legge suddetto di poter funzionare e operare quelle scelte che le necessità ambientali e le aspettative degli agricoltori sollecitano. (5-01468)

GNAGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Vespucci » di Firenze, sito in zona Peretola, è una delle realtà aeroportuali che, in questi ultimi anni, in percentuale ha progredito in modo più attivo sia per numero di passeggeri che per numero di collegamenti giornalieri;

la convenzione con Civilavia prevede ancora oggi che la Saf, società aeroporti Firenze, abbia una gestione precaria, impedendole quindi poter attuare una pro-

grammazione adeguata, anche per i necessari lavori infrastrutturali di adeguamento e miglioramento che necessiterebbero per il Vespucci;

la modifica della convenzione, da precaria a parziale, per poi poter arrivare a globale, nel giro di pochissimi anni, era ed è condizione necessaria per fare della Saf l'unico referente responsabile della gestione e quindi per poter mettere in pratica e realizzare dei veri e propri progetti di fattibilità aziendale, questo grazie alla riscossione delle tasse d'imbarco che attualmente non possono essere reinvestite, dato che finiscono tutte a Roma;

dopo anni di attesa, la Corte dei conti ha deciso che è inutile dare il via a quello che era stato anche un accordo fra Civilia e la stessa Saf, dato che poco tempo addietro è stata varata una normativa che prevede l'intero passaggio delle gestioni di tutti gli aeroporti da Civilia alle stesse società di gestione;

investimenti da tempo previsti e progetti relativi al necessario adeguamento infrastrutturale dell'aeroporto ormai prossimo al milione di utenti l'anno, sono dunque immediatamente svaniti con questa decisione della Corte dei conti —:

si ritenga giusto che, in piena « campagna federalista », sia impedita l'attuazione degli accordi citati e quindi la realizzazione responsabile e mirata di tutti quei necessari piani di sviluppo che sono da ritenersi basilari non per la Saf ma per tutta la città di Firenze;

se non ritenga almeno stupefacente che siano trascorsi mesi per dare un giudizio del genere, giudizio che oltretutto impedirà la realizzazione immediata di cui sopra;

essendo varie decine le società che dovranno avere la gestione globale degli scali aeroportuali, alcune delle quali però molto più indietro di Firenze sia dal punto di vista procedurale che dal punto di vista operativo, se ritenga opportuno tenere

bloccata la positiva evoluzione del « Vespucci » in nome del cosiddetto « calderone »;

se intenda dare immediata esecuzione all'iter procedurale in questione, per far sì che i decreti attuativi della legge in oggetto abbiano immediata efficacia, essendo evidente che, in caso contrario, sarà responsabile di eventuali disagi ad operatori, vettori ed utenti del « Vespucci » la struttura di Civilia. (5-01469)

ARMANI e GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, dispone che « per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, ... il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari »;

il Ministro del tesoro, dopo il brusco cambio ai vertici della Stet, ha deciso tempi e modi della privatizzazione delle Telecomunicazioni italiane, optando per l'incorporazione di Telecom Italia, cioè della società operativa titolare delle concessioni telefoniche, nella Stet, che è la *holding* finanziaria titolare del pacchetto di maggioranza della prima;

tale scelta fa abbandonare la strada opposta della fusione di Stet in Telecom Italia, a favore della quale si erano pronunciati favorevolmente numerosi e autorevoli analisti finanziari, essendo i mercati più sensibili all'offerta di titoli di società operative piuttosto che di azioni delle società *holding*: una scelta, quella del Tesoro, che potrebbe avere conseguenze negative forse rilevanti per l'incasso atteso sulla privatizzazione delle Telecomunicazioni di Stato;

l'opinione pubblica e le Camere tuttora ignorano le motivazioni tecniche, eco-

nomico-finanziarie e fiscali che hanno spinto il tesoro a preferire la predetta opzione —:

quale comportamento intenda seguire il Governo allo scopo di rispettare il disposto della legge n. 481 del 1995, onde sanare la grave violazione di legge commessa;

come il Governo intenda rispettare l'eventuale parere del Parlamento che fosse in tutto o in parte difforme rispetto alla decisione da esso già resa nota e ormai recepita dei mercati;

se il Governo abbia calcolato comparativamente i costi e i benefici delle due opzioni alternative, preferendo quella più favorevole per il Paese;

quali effetti possa avere la scelta dell'incorporazione di Telecom Italia in Stet per quanto riguarda il destino di Italtel e Sirti, fornitori di Telecom, e, quindi, in palese conflitto di interessi con l'acquisizione dei loro prodotti o servizi;

quale sarà il destino di Finsiel nel quadro della privatizzazione delle Telecomunicazioni italiane. (5-01470)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 351 del 1995 sulle gestioni totali degli aeroporti non è ancora operativa e al momento non se ne conoscono i tempi di attuazione;

con la legge finanziaria per il 1997 il Parlamento ha introdotto una importante semplificazione dei criteri per la determinazione dei canoni di concessione, computabili esclusivamente in rapporto al volume di traffico degli aeroporti;

alcuni importanti gestori aeroportuali che oggi operano in condizioni vantaggiose stanno contrastando l'attuazione della legge n. 351 del 1995 e dei nuovi criteri di calcolo dei canoni di concessione —:

se non ritenga opportuno accelerare le procedure per l'attuazione della legge n. 351 del 1995 e dei nuovi criteri di calcolo del canone, così come previsto dalla legge finanziaria per il 1997, fatto che porterebbe un enorme beneficio a tutto il settore aeroportuale. (5-01471)

ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

La situazione critica in cui versano le infrastrutture di volo dell'aeroporto di Olbia « Costa smeralda » impone urgenti interventi;

risulta indispensabile intervenire per riqualificare la pista e le vie di rullaggio, nonché per ampliare il piazzale di sosta degli aeromobili;

il peggioramento delle condizioni della pista ha comportato in più di una occasione la momentanea chiusura dello scalo, con dirottamento di voli su altri aeroporti e conseguenti disagi per l'utenza e oneri a carico dei vettori;

la locale direzione di circoscrizione aeroportuale, a seguito dell'ultimo caso, verificatosi il 7 gennaio 1997 ha deciso interventi con procedura d'urgenza per il completamento di alcuni lavori di risanamento della pista;

la procedura di appalto dei lavori previsti dal Ministero dei trasporti e della navigazione è giacente presso il Consiglio di Stato dal 12 settembre 1996 —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Consiglio di Stato per accelerare l'esame dello schema del contratto d'appalto e del relativo parere di competenza, in considerazione dell'urgenza e dell'importanza degli interventi previsti. (5-01472)

ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

nella seconda metà del mese di dicembre 1996, l'*iter* amministrativo per la concessione ventennale dell'aeroporto Olbia Costa Smeralda alla Geasar ha registrato il parere favorevole del Consiglio di Stato;

l'*iter* amministrativo è stato attivato nell'agosto 1988;

l'attuale concessione precaria impedisce alla società di incamerare le tasse d'imbarco dei passeggeri e delle merci e ciò comporta limitazioni nell'azione di sviluppo e di miglioramento dei servizi e delle infrastrutture dell'aeroporto;

la procedura amministrativa prevede la sottoscrizione, da parte della società e del ministero dei trasporti e della navigazione, della convenzione per la concessione e la verifica della Corte dei conti prima della definitiva registrazione —;

se non intenda intervenire per assicurare la rapida conclusione dell'*iter* amministrativo, onde consentire alla società di operare in regime di concessione parziale ventennale a partire dalla fine del primo trimestre del 1997. (5-01473)

MASSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica scorsa, 26 gennaio 1997, nel territorio del comune di Chianocco (Torino) è stato compiuto da ignoti l'ennesimo attentato contro attrezzature tecniche dei cantieri per le trivellazioni pre-progettuali relative alla realizzazione dell'ipotizzata nuova linea ferroviaria Torino-Lione;

per la prima volta, le scritte rivendicative realizzate sul luogo dell'attentato fanno esplicito riferimento, oltre che all'infrastruttura trasportistica, anche ai prossimi campionati mondiali di sci, che si terranno il alta Valle di Susa;

domenica 2 febbraio si inaugurano a Sestriere (Torino) i campionati del mondo

di sci alpino e, conseguentemente, il territorio valsusino sarà al centro dell'attenzione mondiale;

è quindi presumibile che eventuali cellule eversive, ovvero altri soggetti attratti dall'« effetto risonanza » che atti violenti o comunque di sabotaggio (come la recente avvenuta apposizione di ostacoli sui binari della ferrovia internazionale) otterrebbero attraverso i *media*, potrebbero voler incrementare la loro delittuosa attività —;

se ritenga che la ripetizione degli attentati deponga per l'avvenuta riorganizzazione di cellule eversive nel territorio valsusino, o se invece i vari attentati debbano essere attribuiti a soggetti diversi spinti da fenomeni di emulazione;

come intenda agire per potenziare l'azione delle forze di polizia nelle prossime settimane, in particolare durante lo svolgimento dei campionati del mondo di sci, e sino comunque all'accertamento pieno della verità in ordine all'individuazione dei colpevoli degli atti delittuosi sistematicamente ripetutisi. (5-01474)

SAIA, NARDINI, STANISCI, EDUARDO BRUNO, GIACCO, ROTUNDO, BRUNETTI, LENTI, MALENTACCHI, MELONI, DE MURTAS, BOVA, SCRIVANI, VENDOLA, ALTEA, OLIVERIO, ATTILI, SBARBATI e MALAGNINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già in recente passato, con interpellanza n. 2-00130, svolta nella seduta della Camera del 24 settembre 1996, si rappresentava il fatto che la Telecom ha iniziato a mettere in atto, dal 17 giugno 1996, una serie di provvedimenti di trasferta forzata che avevano inizialmente interessato 222 lavoratori di dieci regioni italiane (Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Umbria, Liguria, Puglia, Calabria, Sardegna, Abruzzo e Molise);

tali provvedimenti trovano il presupposto in un accordo di mobilità interre-

gionale stipulato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali Filpt-Cgil, Silt-Cisl Uilte-Uil e siglato il 1° agosto 1995;

tale accordo, strappato alle organizzazioni sindacali con metodi persuasivi e posizioni quanto meno discutibili, evidenzia che vi è un piano tendente ad una riduzione delle unità lavorative impiegate, da realizzare con mezzi più o meno legali, mediante l'istituto del *part-time* e il trasferimento incondizionato del personale, creando anche i presupposti per un licenziamento coatto;

tale accordo inoltre va a sostituirsi, in modo da potersi ritenere di dubbia legittimità, al vigente contratto collettivo di lavoro, che è più vantaggioso per i lavoratori nelle parti relative ai trasferimenti;

va sottolineato come i trasferimenti coatti cui sono stati costretti i lavoratori arrecano ad essi parecchi disagi, trattandosi, per lo più, di capifamiglia costretti all'improvviso a lasciare la propria famiglia e/o a trasferirsi con essa in altre città in modo del tutto imprevisto;

tali trasferimenti inoltre vengono sempre effettuati da regioni più svantaggiate verso altre economicamente più progredite, per cui arrecano un obiettivo « impoverimento » delle regioni di provenienza;

questa politica di smobilitazione lenta e graduale della Telecom dalle regioni meno avvantaggiate trova anche riscontro in altri settori, come quello della partecipazione di aziende ed imprese locali ai vari lavori commissionati dalla Telecom, il che avviene quasi sempre a vantaggio delle grandi imprese nazionali e determina ridimensionamento e/o smobilitazione delle imprese locali (Cit, Crt, Elte, Alcatel, Sielte, eccetera);

tutto ciò avviene malgrado la Telecom Italia spa percepisca fondi europei a tassi agevolati proprio a vantaggio delle regioni italiane dove vi è alta incidenza di disoccupazione (ad esempio, nel 1995, solo per l'Abruzzo e per il Molise, la Telecom avrebbe ricevuto oltre trenta miliardi dall'Unione europea e dal Governo italiano,

finalizzati all'incremento delle telecomunicazioni nelle aree economicamente disagiate e a contribuire a creare i presupposti per lo sviluppo economico delle comunità locali);

tutto ciò rende discutibile la scelta della Telecom, che ha un alto indice di produttività, di movimentare, su un totale di centomila dipendenti, solo alcune centinaia per inviarle in altre regioni a svolgere le stesse mansioni e, spesso, proprio per carichi di lavoro relativi alle regioni di provenienza, tutto ciò arrecando gravi disagi ai trasferiti ed alle loro famiglie;

i trasferimenti già effettuati, a fronte di una discutibilità nel merito delle scelte, non ha indotto vantaggi ma, al contrario, ha creato problemi nelle regioni di provenienza ove in taluni casi il carico di lavoro è stato ridistribuito ai dipendenti rimasti, tanto che spesso, non essendo stati questi in grado di evaderlo, si è dovuto ricorrere a trasferte da regioni vicine;

inoltre molto spesso le sedi in cui questi dipendenti sono stati trasferiti, sempre localizzate in grandi città (Napoli, Palermo, Roma, Bologna, eccetera) non hanno bisogno di queste unità, essendo già in esubero di personale come per esempio a Roma;

una politica imprenditoriale come questa lascia intravedere il sospetto che la Telecom si vada progressivamente disimpegnando dalle regioni meno sviluppate del Paese per concentrare il proprio impegno nelle aree più progredite, il che non dovrebbe essere consentito, visto che a questa società è stata data l'esclusiva delle commissioni telefoniche nel nostro Paese, per cui essa dovrebbe essere prevalentemente impegnata a riequilibrare le varie aree del Paese, cercando, contrariamente a quanto fa, di avvantaggiare le regioni meno sviluppate per portarle al livello delle altre regioni italiane ed europee;

va infine rilevato che in Puglia il provvedimento di trasferimento coatto fu impugnato dalla Uilte-Uil regionale e dalle Uilte-Uil di Bari, che hanno vinto la causa

di lavoro che si è conclusa il 9 luglio 1996 con la condanna della Telecom, da parte del giudice di Bari, per atteggiamento antisindacale;

i presupposti della condanna della Telecom da parte del pretore di Bari furono ravvisati nel mancato rispetto dei contenuti del predetto accordo del 1° agosto 1995 e nel mancato rispetto dell'accordo collettivo nazionale, in quanto, come precedentemente segnalato dalle stesse organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo, « non sono state compiutamente esperite, per la rigidità dimostrata dalla controparte aziendale, le potenzialità dei tavoli regionali in ordine alla individuazione e all'applicazione degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali della riorganizzazione aziendale come, in particolare, il part-time, il franchising, il telelavoro e gli scambi » (comunicato di Filpt-Cgil, Cisl-Silt, Uilte-Uil del 30 novembre 1995);

l'insufficiente utilizzo da parte dell'azienda Telecom degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali dell'accordo è stato ribadito dalle stesse organizzazioni sindacali nel comunicato del 18 dicembre 1995, in cui esse hanno invitato l'azienda a compiere ogni sforzo in tal senso, precisando che un giudizio complessivo e conclusivo dell'insieme dell'applicazione dell'accordo sarebbe stato formulato dalle segreterie nazionali solo dopo un ulteriore confronto da svolgersi con il consiglio generale unitario;

da tutto ciò emerge che la Telecom oltre la discutibilità nel merito delle scelte di « sguarnire » le sue sedi nelle regioni più svantaggiate, ha operato i trasferimenti coatti di circa 200 dipendenti senza neanche aver rispettato le clausole dell'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali il 1° agosto 1995 e senza aver preventivamente consultato le organizzazioni aziendali dei lavoratori nelle vere sedi interessate;

successivamente però la Telecom, nel dicembre 1996, ha avviato il confronto con le organizzazioni sindacali, conclusosi con

la firma di un accordo fortemente peggiorativo rispetto a quanto precedentemente proposto;

tale accordo prevede addirittura un aumento del personale da trasferire dalle regioni più svantaggiate a quelle più grandi che, dalle 200 unità circa, sale a 380 unità complessive, i cui trasferimenti diverranno esecutivi dal 1° febbraio 1997;

l'accordo in parola, pur se legittimo è fortemente discutibile per i motivi su esposti, in quanto peggiora ulteriormente la condizione delle regioni più povere ove determina un ulteriore abbassamento dei livelli occupazionali, numericamente rilevante in quanto ai trasferimenti si aggiungono i tagli legati a prepensionamenti, eccetera;

va anche detto che l'accordo in parola sarebbe stato « strappato » alle organizzazioni sindacali sotto la minaccia del ricatto, in quanto le alternative proposte sarebbero stati i licenziamenti;

va altresì detto che le organizzazioni sindacali lo hanno votato a maggioranza con alcuni voti contrari e molte astensioni, specie da parte dei rappresentanti delle regioni più deboli, e che a tale accordo sono assolutamente contrari i sindacati autonomi, non presenti in sede di trattative, che tra i lavoratori Telecom hanno una ampia rappresentatività;

sulla base di questo ultimo accordo si perderebbero 44 posti complessivi dal Friuli Venezia Giulia, 14 dal Trentino Alto Adige, 52 dalla Liguria, 67 dalla Marche - Umbria, 51 dalla Sardegna, 52 dall'Abruzzo - Molise, 57 dalla Puglia, 43 dalla Calabria;

va infine aggiunto che la Telecom ha avuto sovvenzioni anche a livello locale e facilitazioni finalizzate al potenziamento e/o al mantenimento dei livelli occupazionali;

vi è infine il timore che questa sciagurata politica della Telecom, finalizzata all'abbandono progressivo delle aree svantaggiate e ad aumentare quindi l'appetibi-

lità dell'azienda sul mercato in funzione di una sua cessione ai privati, veda in questi provvedimenti l'inizio di un processo di cui non si capisce ancora l'evoluzione e quindi la portata definitiva; infatti già si parla di nuovi provvedimenti che interesserebbero altri settori e che partirebbero nella primavera prossima, sempre improntati ai tagli occupazionali ed ai trasferimenti, sempre a danno delle aree deboli —

se il Governo ritenga giusta e legittima la politica generale della Telecom, che tende a ridurre il proprio impegno nelle regioni meno sviluppate del paese, attraverso riduzione e trasferimento di personale e minor utilizzo delle risorse nelle sedi locali e delle imprese ivi operanti;

se ciò sia compatibile con i notevoli contributi comunitari, nazionali e regionali che vengono annualmente erogati alla Telecom, e con le finalità di tendere al riequilibrio tra le varie regioni e al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle aree più povere;

se possa ritenersi accettabile il trasferimento coatto di unità lavorative da regioni più povere verso regioni più sviluppate, creando gravi difficoltà ai lavoratori ed alle loro famiglie, senza neanche aver espletato, sempre preventivamente, tutte le misure atte ad attutire l'impatto sociale di questi trasferimenti e senza aver preventivamente consultato i lavoratori interessati;

se si ritenga legittimo che ciò sia stato fatto nel nome dell'accordo del 1° agosto 1995 tra la Telecom e le organizzazioni sindacali (certamente non sufficiente a giustificare da solo le scelte, in contrasto con il contratto collettivo nazionale), che, tra l'altro, non è stato neanche rispettato nelle parti che riguardano proprio l'attuazione degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali della riorganizzazione aziendale;

se non si ritenga opportuno chiarire il senso di questa politica aziendale della Telecom, che nasconde la volontà di abbandonare progressivamente le regioni de-

boli del Paese, in modo da chiedere all'azienda concessionaria delle comunicazioni del nostro paese che inverta questa tendenza per mirare invece al riequilibrio tra aree deboli e forti della nazione;

se e perché, malgrado le opposizioni iniziali, la Telecom abbia proseguito sulla propria decisione di trasferire 200 lavoratori circa ed anzi ha comunicato di recente la volontà di trasferirne ancora altri, entro il 10 febbraio 1997, in modo da arrivare ad un complesso di circa 380 lavoratori interessati dal provvedimento;

se sia vero che, oltre a questi trasferimenti già decisi, la Telecom ha in programma di aggredire altri settori nei quali operare ulteriori tagli occupazionali attraverso prepensionamenti ed ulteriori trasferimenti interregionali;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga opportuno chiedere alla Telecom di revocare tutti i trasferimenti interregionali e di subordinarli: a) all'acquisizione del consenso preventivo dei lavoratori trasferiti; b) ad una chiara politica di rilancio aziendale, che non veda penalizzate le regioni meno sviluppate; c) all'adozione preventiva degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali della riorganizzazione aziendale, (*part-time franchising*, *telelavoro* e *scambi*, eccetera);

se non ritenga opportuno che l'intera politica aziendale Telecom vada discussa con il Governo sia per l'importanza strategica del settore, sia per il suo passaggio al Tesoro e per la prossima probabile vendita totale o parziale, sia per la grande funzione che essa svolge nel nostro Paese, che non può non tenere conto dell'esigenza prioritaria di riequilibrare la situazione nelle varie aree del nostro Paese in modo da ridurre e non aggravare il *gap* tra regioni più povere e regioni più ricche del paese. (5-01475)

MARENGO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel piano triennale 1994/1997 venivano banditi dal ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica quindici posti ministeriali per la specializzazione in cardiologia per l'università di Bari;

nell'anno 1994/1995 venivano assegnati cinque posti ministeriali, così come previsto dal piano, mentre nell'anno 1995/1996, con il decreto-legge per l'incentivazione dell'alta specializzazione, venivano assegnati altri cinque posti aggiuntivi, con reperimento dei fondi da altre fonti, contemplate nel medesimo decreto;

nell'anno 1996/1997, contrariamente a quanto previsto dal piano triennale, non si procedeva alla emissione del bando di concorso di specializzazione con la indicazione dei relativi posti ministeriali disponibili, ma si procedeva ugualmente ad espletare per gli esaminandi la prova scritta (tenutasi il 5 dicembre 1996) e quella orale (svoltasi il 18 dicembre 1996), con l'affissione all'albo della conseguente graduatoria di otto classificati;

solo in data 10 gennaio 1997 si veniva a conoscenza del fatto che era stato assegnato un solo posto ministeriale e non cinque, così come previsto nel piano, con una procedura anomala —:

quali siano le ragioni di tale anomalo procedimento a scapito degli esaminandi dell'anno 1996/1997 e se non si ritenga di dover recepire i fondi necessari che consentono il rispetto dell'attuazione *in toto* del piano triennale di specializzazione, evitando una evidente discriminazione.

(5-01476)

MISURACA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi commerciale, che interessa il « carciofo violetto », prodotto fondamentale per l'economia di alcuni comuni della provincia di Caltanissetta, ed in particolare del comune di Niscemi, sta por-

tando ad un calo eccessivo dei prezzi ed al crollo dell'economia locale, con conseguenze sociali considerevoli;

l'applicazione della normativa dettata dal regolamento CE 2251/92, che prevede la sistemazione del « carciofo » in cassetta, soluzione non apprezzata dal mercato meridionale, che preferisce l'uso di presentare il carciofo in fasce, ha determinato un supplementare rialzo dei costi per i produttori che, dato il crollo dei prezzi, non possono aggravarsi di ulteriori spese;

gli agricoltori di Niscemi, le organizzazioni professionali di rappresentanza nonché l'amministrazione comunale auspiccherebbero una proroga della normativa dettata dal regolamento CE 2251/92 per la campagna in corso e per quella successiva, al fine di recuperare una parte delle spese anticipate dai produttori, consentendo loro di riconvertire parte della produzione —:

quali interventi intenda adottare a sostegno delle istanze dei produttori e se non intenda almeno in via transitoria sospendere per la Sicilia l'applicazione della normativa comunitaria, onde evitare che questa situazione divenga insostenibile per una categoria già così duramente colpita sia dalla crisi dei mercati sia da una scarsa attenzione governativa. (5-01477)

PARENTI e TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia ha effettuato presso la Cassa di risparmio di Pisa un'ispezione, conclusasi nel febbraio del 1996 con una relazione inviata anche alla procura della Repubblica presso il tribunale di Pisa, rilevando che tra le numerose irregolarità emerse, alcune possono costituire ipotesi di reato;

in particolare sono state segnalate come tali due operazioni in materia di fidi, riguardanti una l'acquisizione, tra il 1988 e il 1993, dell'istituto pisano *leasing*, che ha determinato una perdita per la Cassa di risparmio di Pisa, come precisa la comu-

nicazione del Banca d'Italia, di oltre ventiquattro miliardi; l'altra la concessione di finanziamenti per oltre tredici miliardi ad alcune società amministrative dal signor Valerio Veltroni, fratello dell'attuale vicepresidente del Consiglio dei ministri;

su tale operazione la Banca d'Italia ha chiaramente precisato che il comportamento di alcuni amministratori e sindaci è apparso quanto meno singolare, evidenziando che tali operazioni venivano effettuate senza esplicitare le valutazioni e le motivazioni, senza accertare per gli affidamenti concessi alle società amministrate dal signor Veltroni l'effettiva destinazione dei fidi e senza segnalare per l'istituto pisano *leasing* la presenza di forti sintomi di deterioramento economico che avrebbero quantomeno dovuto sconsigliarne l'acquisizione;

a causa di tale comportamento da parte di alcuni amministratori e sindaci, la Cassa di risparmio di Pisa si è trovata costretta, per l'istituto pisano *leasing*, a procedere alla liquidazione, con una perdita quantificata nel tempo in oltre ventiquattro miliardi e, per le società amministrate dal signor Veltroni, a procedere alla iscrizione nel capitolo delle sofferenze, dando corso agli atti legali per il tentativo di recupero del credito, tentativo che sembra destinato ad avere esito negativo;

per le società amministrative dal signor Valerio Veltroni, infatti, sono stati altresì evidenziati collegamenti funzionali e di finanziamento con alcune società finanziarie tra cui la Gestival e la Itafin Brobkerj già dichiarate fallite e sulle quali sono da tempo in corso indagini da parte di alcune procedure —:

in relazione alle responsabilità accertate, quali provvedimenti l'autorità di vigilanza abbia intrapreso o intenda intraprendere tempestivamente nei confronti degli amministratori coinvolti e quale sia infine l'ammontare dei danni patrimoniali complessivamente subiti dalla Cassa di risparmio di Pisa a seguito delle sue indicate operazioni compiute. (5-01478)

SANTORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la Usl RMG, con sede a Tivoli, ha un vasto bacino di utenza e si compone di strutture ospedaliere che soddisfano le istanze sanitarie di gran parte della popolazione della provincia di Roma;

direttore generale della Usl RMG è il dottor Mario Cirilli;

le organizzazioni sindacali della dirigenza medica dell'ospedale di Tivoli hanno scioperato, nella giornata di lunedì 13 gennaio 1997, al fine di sensibilizzare il proprio direttore generale sulla drammatica situazione nella quale versa il citato ospedale, a causa della mancata emanazione degli indirizzi aziendali;

da atti amministrativi, da denunce sindacali e da articoli di stampa locale, risulterebbero determinazioni illegittime e provvedimenti amministrativi del direttore generale in favore di taluni dipendenti, che usufruirebbero di condizioni di favore quali missioni e straordinari;

il collegio dei revisori dell'azienda Usl RMG non è stato messo in grado di adempiere ai propri compiti istituzionali, ai sensi del comma 10, punto 13, dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992, malgrado sia il direttore generale dottor Cirilli sia il direttore amministrativo dottor Uricchio siano stati ripetutamente sollecitati a trasmettere gli atti e i documenti dovuti;

la giunta regionale del Lazio, in data 30 dicembre 1996, ha deciso la soppressione del pronto soccorso dell'ospedale di Palestrina, che svolge, nell'ambito della Usl RMG, una funzione particolarmente importante per i cittadini del comprensorio prenestino;

la normativa regionale del Lazio prevede la possibilità di assegnare il Dea (Dipartimento emergenza e accettazione) ai presidi ospedalieri in base ai bacini di utenza ovvero alla loro specializzazione: ebbene l'ospedale di Colleferro, ricompreso

nella Usr RMG, risponde alle necessità sanitarie dell'*hinterland* e di numerosi comuni della provincia di Frosinone, ma inspiegabilmente non ha il Dea;

il grado di efficienza dei servizi sanitari della Usr RMG peggiora giornalmente;

appare evidente, da quanto sopra, l'incapacità del direttore generale di instaurare rapporti positivi con il personale e con le relative organizzazioni sindacali, di farsi portatore delle istanze degli utenti dinanzi agli organismi politici regionali, e di garantire la trasparenza e il buon andamento della Usr RMG;

la giunta regionale del Lazio, con scelte tecnicamente incomprensibili, sta smantellando servizi sanitari che hanno un ruolo strategico nel comprensorio ovvero non consente la nascita di nuove strutture che permetterebbero di migliorare la qualità dei servizi già esistenti —;

se non ritenga opportuno intervenire, anche attraverso apposite ispezioni, al fine di evitare che, deficienze e inettitudini dei responsabili amministrativi da una parte, scelte scellerate della giunta regionale del Lazio dall'altra, compromettano gravemente il funzionamento dell'Usr RMG e dei suoi servizi. (5-01479)

BAGLIANI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, commi da 171 a 184 della « legge n. 662 del 1996 », ha istituito un nuovo regime fiscale da parte di soggetti che non hanno conseguito redditi superiori a lire venti milioni;

la circolare ministeriale 10/e del 17 gennaio 1997 ha cercato di fornire chiarimenti in merito ad una corretta applicazione di questo ennesimo adempimento tributario;

la cronica mancanza di personale presso gli uffici periferici addetti al rapporto con gli utenti costringe ad asfissianti e dolorose code —;

quali concrete iniziative intenda adottare in vista della scadenza del 31 gennaio 1997;

se non ritenga sufficiente la spedizione per posta dei modelli AA9/6 entro il termine previsto con invio da parte dell'amministrazione finanziaria in un secondo tempo della certificazione dell'avvenuta presentazione;

in subordine si chiede la proroga dell'opzione entro il termine di presentazione della dichiarazione Iva. (5-01480)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

centocinquanta piccole e medie aziende che in conseguenza dell'alluvione del 1994 hanno effettuato lavori dal Piemonte al Veneto in condizioni di estremo disagio e pericolo, a distanza di otto mesi dall'ultimazione dei lavori commessi non hanno ancora ottenuto dal magistrato per il Po il saldo dei lavori eseguiti, per il complessivo importo di cento miliardi di lire;

tali piccole e medie imprese sono ciascuna creditrice di una somma media di duecento, trecento milioni di lire;

per converso, le medesime hanno sopportato i costi relativi al personale, all'acquisto dei materiali ed alle spese di gestione. Conseguentemente, tali imprese versano in gravi condizioni di liquidità, che impediscono l'esercizio della normale attività e potrebbero arrivare anche ad impedirne la concreta esistenza, o in altri termini a sancirne il loro fallimento;

i pagamenti risulterebbero integralmente cessati dal settembre 1994, a seguito della sostituzione, operata dall'allora Ministro dei lavori pubblici, Antonio di Pietro, del presidente del magistrato del Po, Emilio Baroncini, con Ernesto Reali, insediatosi appunto nel settembre 1996;

il ministero dei lavori pubblici ha accantonato per il magistrato del Po ottocentotrenta miliardi di lire, stanziati per i

pagamenti dei lavori previsti dal piano stralcio per il riassetto idrogeologico delle aree alluvionate, relativamente ai quali sono ancora in corso le progettazioni che costituiscono il presupposto dell'indizione delle gare di appalto;

conseguentemente, la somma predetta di ottocentotrenta miliardi di lire resterà inutilizzata per un lungo periodo di tempo, mentre nel contempo, come si è detto, si rischia di mettere in pericolo la vita di centocinquanta piccole e medie imprese con ciò aggravando la crisi occupazionale del nostro Paese. Peraltro, contestualmente alla interruzione dei pagamenti alle piccole e medie imprese, il magistrato per il Po, in data 30 ottobre 1996 risulterebbe avere affidato all'impresa Pizzarotti, aggiudicatasi nel 1988 un appalto di circa un miliardo di lire e in seguito divenuta concessionaria permanente di ulteriori lavori per diciotto miliardi di lire, il completamento immediato della cassa di espansione del torrente Parma, per ulteriori quaranta miliardi di spesa —

quali siano le ragioni per le quali non sono stati effettuati i pagamenti alle imprese che hanno eseguito i lavori ultimati otto mesi orsono;

se siano stati valutati i rischi derivanti alle imprese creditrici in conseguenza dell'inadempimento del magistrato del Po;

quali provvedimenti intenda adottare per provvedere ai pagamenti dovuti;

quali siano le ragioni per le quali non siano stati utilizzati per far fronte ai pagamenti alle imprese parte dei denari (ottocentotrenta miliardi di lire) accantonati dal ministero dei lavori pubblici per il magistrato del Po, per l'esecuzione del Piano stralcio 45-b), che, a tale titolo, non verrebbero utilizzati per un lungo periodo di tempo;

quali siano gli intendimenti del Ministro in ordine ad una variazione di programma al piano stralcio 45, per un importo pari all'attuale ammontare dei crediti delle imprese esecutrici dei lavori, allo stralcio avvenuto con successiva ricarica

del capitolo 9088 (SV) a discapito del capitolo 9087 (PS45), ed alla ulteriore variazione di programma stesso attraverso le economie che potrebbero ricavarsi dall'espletamento di gare dei singoli appalti;

se ritenga di realizzare l'obiettivo della tempestività per la necessità di dover prontamente impegnare le somme di volta in volta ottenute dall'economia senza l'obbligo di osservanza delle prescrizioni previste per le assegnazioni di esercizio;

quali siano le ragioni di affidamento di opere per quaranta miliardi di lire alla impresa Pizzarotti, per il completamento della cassa di espansione del torrente Parma. (5-01481)

ALEMANNI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a seguito delle notizie di stampa sulla prolungata interruzione al transito delle due suddette arterie, di rilevantissima importanza per il collegamento tra l'abitato di Ostia lido e Roma, con volumi di traffico dell'ordine dei quarantamila veicoli al giorno, dopo specifici accertamenti, si sono rilevate le seguenti situazioni:

a) la situazione di pericolo oggi evidenziatasi risulta essere stata riscontrata casualmente, in quanto le opere d'arte interessate non sono state sottoposte alle verifiche ed ai controlli ordinari periodici e sistematici previsti dalla normativa, dalle circolari ministeriali e dal senso di responsabilità che la situazione richiede;

b) la condizione dei luoghi evidenzia uno stato di abbandono delle opere, senza alcuna traccia di camminamenti preesistenti od accorgimenti di altro tipo, atti a consentire il suddetto controllo manutentivo;

c) a distanza di più giorni, non si è ancora provveduto ad operare con le procedure di « somma urgenza » per risolvere la suddetta situazione procedura in passato sin troppe volte adottata dall'ente

anche in condizione di ben minore urgenza, oggi invece evitata per motivi di « trasparenza » —:

quale sia stato l'ultimo intervento di controllo effettuato dai responsabili della sezione e del reparto compartimentale, vista la natura del danno certamente non improvviso ne realizzatosi in un solo episodio;

quali siano gli interventi adottati dal compartimento Anas del Lazio per ripristinare al più presto l'agibilità delle sedi stradali, attualmente interamente interrotte al transito;

se non ritenga che per tali situazioni non sussistano per la direzione centrale e compartimentale Anas, situazioni configuranti l'omissione di atti di ufficio e, in caso affermativo, quali doverose, conseguenti iniziative intenda adottare;

se non ritenga che per tali iniziative, l'ente ed il suo vertice non dimostrino inadeguatezza tecnica e decisionale.

(5-01482)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento al grave evento calamitoso riguardante strada statale n. 145 « Sorrentina » nel tratto tra Castellammare di Stabia e Vico Equense, avendo sviluppato specifici accertamenti, ha fatto riscontrare le seguenti situazioni:

lo stato di grave pericolo per la pubblica incolumità nel tratto della statale ove si è manifestato l'evento calamitoso era nota da più di un decennio all'Anas, oltre che a tutte le amministrazioni interessate, oltre che essere stata oggetto di studi e di ricerche anche della stessa università di Napoli, per precedenti e gravi dissesti già manifestatisi;

è in atto, con lavori di fatto sospesi, da più anni un cantiere connesso ad un appalto Anas, avente per oggetto una variante in galleria alla strada statale n. 145 « Sorrentina » nel tratto, che risulta anch'esso originante problematiche tecniche e geotecniche connesse anche alla presenza della galleria a servizio della ferrovia Circumvesuviana;

sussiste la diretta competenza dell'Anas nella gestione e nella manutenzione di una arteria statale di tale valenza —:

quali siano stati da parte dell'Anas i provvedimenti adottati per garantire sulla sede attuale della statale le necessarie condizioni di sicurezza per l'utenza;

quale sia la situazione e lo stato dei lavori della costruenda variante alla strada statale n. 145;

se siano stati fatti per tale variante i dovuti studi geologico-geotecnici, viste le caratteristiche del contesto da parte dell'Anas, prima di procedere all'appalto dei lavori;

quale sia la situazione contrattuale di detto appalto, antecedente al 1994, per il quale sono certamente in essere le consuete condizioni di grave contenzioso tra Impresa ed Anas, con aggravii fortissimi di costo rispetto a quelli preventivati;

se non ritengano che, nell'ambito dell'approfondimento di tale argomento, possa profilarsi per il vertice Anas la fattispecie dell'omissione di atto di ufficio, con l'aggravante dovuta ai casi di mortalità disgraziatamente verificatisi, e, in caso affermativo, quali doverose, conseguenti iniziative intenda adottare;

se queste situazioni, associate ad altre purtroppo manifestatisi, non ritengano che motivino l'istituzione di una commissione di inchiesta sull'operato dell'amministrazione dell'ente, esteso agli specifici responsabili periferici.

(5-01483)